ARCHEOLOGIA VIVA

Puglia ipogei di Trinitapoli Irlanda una storia neolitica Sicilia mosaici di Piazza Armerina Archeometallurgia la lega perduta Rovereto la Grande Guerra Intervista Sebastiano Tusa



#### **ARCHEOLOGIA VIVA**

Vivere il passato Capire il presente

direttore PIERO PRUNETI redazione Giuditta Pruneti eventi e pr Giulia Pruneti tourismA Luigi Forciniti

> © 1988 - 2018 Giunti Editore S.p.A. Firenze - Milano

#### direzione, redazione amministrazione

Giunti Editore S.p.A.
Via Bolognese 165 - 50139 Firenze
tel. 055 50621 (centralino)
055 5062303 (diretto)
fax 055 5062287
archeologiaviva@giunti.it
www.archeologiaviva.it

#### prezzi Italia

Archeologia Viva (prezzo di copertina) € 5,50 Abbonamento annuo (6 numeri) € 26,40

IBAN IT93D0760102800000019740505 CCP 19740505 intestato a **Archeologia Viva** Firenze

#### servizio abbonati

da lunedì a venerdì, orario 9-18 tel. 055 5062424 fax 055 5062397 periodici@giunti.it www.giuntiabbonamenti.it

L'abbonamento può essere richiesto anche via SMS scrivendo "archeologia" al n. 348 0976204 (costo del servizio pari a un normale SMS)

#### servizio vendita diretta

tel. 055 5062424 fax 055 5062543 ordini@giunti.it www.giuntialpunto.it

#### pubblicità

Redazione Archeologia Viva archeologiaviva@giunti.it tel. 055 5062303 Antonella Rapaccini a.rapaccini@giunti.it

#### marketing

Cecilia Torrini c.torrini@giunti.it

Chiuso in tipografia il 18/IX/2018 Iva assolta dall'editore a norma art. 74/DPR 633 del 26/10/72. Registrazione Tribunale di Firenze n. 2987 del 14/12/1981. Poste Italiane spa-Sped. A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46), art. 1, comma 1 DCB-C1-FI

Direttore responsabile: Piero Pruneti



Stampato presso Lito Terrazzi sr



#### GUALCHIERE DI REMOLE SALVIAMO IL MEDIOEVO

Cara Archeologia Viva, vorrei segnalare la preoccupante situazione delle Gualchiere di Remole. Si tratta di un opificio medievale costruito a monte di Firenze sulla riva sinistra dell'Arno: risale alla metà del Trecento ed era utilizzato per la lavorazione dei panni di lana con macchine mosse dalla forza del fiume. Nel corso dei secoli è stato poi convertito in mulino, fino alla cessazione di ogni attività nella seconda metà del secolo scorso. La costruzione mantiene l'aspetto medievale, con belle torri merlate e paramenti murari originari, circondato da un piccolo borgo, e costituisce la straordinaria testimonianza di un'attività, appunto la lavorazione della lana. che contribuì in misura determinante alla ricchezza della Repubblica fiorentina. Dopo la cessazione di tutte le attività, l'edificio è stato abbandonato e oggi versa in condizioni di estremo degrado; in più tutta la struttura è stata inserita in un piano di alienazioni e messa

all'asta, anche se per ora con esito negativo. Il Gruppo "Amici delle Gualchiere di Remole". che si batte per salvare il monumento come bene pubblico e come uno dei maggiori esempi di archeologia pre-industriale in Europa, ne ha promosso la candidatura a "Luogo del Cuore" del 2018 e invita quindi tutti i cittadini a votarlo nell'ambito della prestigiosa iniziativa promossa dal FAI. Un alto numero di segnalazioni può contribuire a far conoscere le Gualchiere, a promuoverne il recupero e a renderle visitabili. È possibile esprimere il proprio voto sul sito www.fondoambiente.it

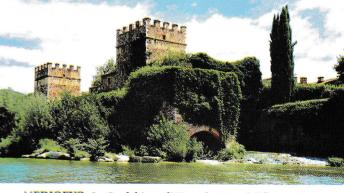
> Luca Pellegrini lucapellegrini44@libero.it

#### PERÚ PRECOLOMBIANO UNA GRAVE PERDITA

Laura Laurencich Minelli ci ha lasciati, in garbato silenzio così come aveva vissuto. È stata una grande studiosa dei quipu e della conquista del Perú, grazie ai codici del gesuita Padre Blas Valera da lei pubblicati. Studiosa scomoda di verità storiche scomode. «Allora mi resi conto che la minaccia anonima di morte, che avevo attribuito a uno squilibrato, si stava realizzando ma in forma più sottile e metaforica: significava la mia eliminazione come studiosa e la condanna al silenzio degli scomodi documenti, cioè il rifiuto in blocco non solo dei manoscrit-

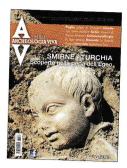
ti come "falsi" assieme ai miei interventi, con cui intendevo porli sul tappeto della discussione, ma anche delle mie pubblicazioni e dei miei articoli volti a controbattere le accuse di falsità, accuse che quindi rimanevano e tuttora rimangono univocamente leggibili e pesanti come macigni sul mio capo e sui documenti Miccinelli». Il testo riportato è parte della sua introduzione al fondamentale volume Exsul Immeritus Blas Valera Populo Suo e Historia et Rudimenta Lingue Piruanorum - Indios, gesuiti e spagnoli in due documenti segreti sul Perù del XVII secolo (Clueb Editore, Bologna 2005).

Laura Laurencich era nata a Bologna nel 1932. È una promessa dell'atletica leggera, ma si laurea in Preistoria e sposa Luigi Carlo Minelli, agronomo tropicalista, con cui ha tre figli. Dal 1959 al 1964 vive con la famiglia a San Vito de Java, in Costa Rica, dove lavora come archeologa e antropologa. Rientrata in Italia diventa professore associato all'Università di Bologna. Nel corso degli anni dirige campagne di scavo in Costa Rica, Nicaragua, Perú e Bolivia. Dal 1994 lavora sui codici ereditati dalla nobildonna napoletana Clara Miccinelli: per questa appassionata attività di ricerca Laura Laurencich Minelli merita di essere considerata una delle massime studiose di storia, archeologia, antropologia ed epigrafia del Centro e Sud America. Mi pare doveroso ricordare la sua partecipazione al convegno Restituire la memoria, organizzato nel 2010 dalla Regione autonoma Valle d'Aosta con la collaborazione di Archeologia Viva e del sottoscritto: il testo dell'intervento, La memoria dell'Impero degli Inca appesa a un filo, è negli atti curati da Piero Pruneti e pubblicati da Giunti Editore.



MEDIOEVO. Le Gualchiere di Remole viste dal fiume Arno a monte di Firenze. È possibile sostenerne la candidatura fra i "luoghi del Cuore" del FAI.

Vincenzo Reda giornalista e scrittore



## SOMMARIO

Anno XXXVII - N. 192 nuova serie - Novembre/Dicembre 2018



www.archeologiaviva.it www.tourisma.it www.firenzearcheofilm.it









SPAZIO APERTO

A NOTIZIE

ALLA SCOPERTA DELLA LEGA PERDUTA di Alessandra Giumlia-Mair SCIENZE PER L'ARCHEOLOGIA

SMIRNE: ARCHEOLOGIA E TRADIZIONE a cura di Massimo Frasca MEDITERRANEO ORIENTALE

TALASSOCRAZIE TRA MITO E REALTÀ di Francesco Tiboni
ARCHEOLOGIA NAVALE

TRINITAPOLI: GLI IPOGEI DELLA FERTILITÀ di Anna Maria Tunzi IL CULTO DELLA DEA

ECCO A VOI... CLASSIS RAVENNA! di Giuseppe Sassatelli FUTURO DEL PASSATO

CÉIDE FIELDS: ANTICHI CAMPI D'IRLANDA di Seamas Caulfield
SGUARDI SUL NEOLITICO

INCONTRO CON SEBASTIANO TUSA intervista di Giulia e Piero Pruneti LA VOCE DELLA STORIA

LA VILLA DELLE FANCIULLE IN BIKINI di Umberto Pappalardo e Rosaria Ciardiello SPLENDORI DEL TARDO IMPERO

76 DALLE RIVISTE

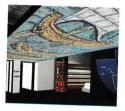
LA GRANDE GUERRA IN TRENTINO di Diego Leoni MEMORIE ITALIANE

70 IN LIBRERIA









Comitato scientifico: Emmanuel Anati Centro Camuno Studi Preistorici, Enrico Atzeni Università di Cagliari, Piero Bartoloni Università di Sassari, Stefano Benini Corte di Cassazione, Maurizio Biordi Museo degli Sguardi-Rimini, Anthony Bonanno Università di Malta, Edoardo Borzatti v. Löwenstern Università di Firenze, Edda Bresciani Università di Pisa, Gian Pietro Brogiolo Università di Padova, Pierfrancesco Callieri Università di Bologna, Luciano Canfora Università di Bari, Franco Cardini Università di Firenze, Raffaele de Marinis Università di Milano, Marco Dezzi Bardeschi Politecnico di Milano, Maria Ausilia Fadda Sopr. Arch. di Sassari e Nuoro, Gino Fornaciari Università di Pisa, Luigi Fozzati Soprintendente ai Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Louis Godart Accademico dei Lincei, Giovanni Gorini Università di Padova, Antonio Guerreschi Università di Ferrara, Christian Leblanc C.N.R.S. - Parigi, Valerio Massimo Manfredi archeologo e scrittore, Fabio Martini Università di Firenze, Giuseppe Orefici Centro Ricerche Precolombiane, Umberto Pappalardo Università di Napoli, Carlo Peretto Università di Ferrara, Gianfranco Purpura Università di Palermo, Lorenzo Quilici Università di Bologna, Alessandro Roccati Professore emerito di Egittologia, Dario Seglie Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica di Pinerolo, Edoardo Tortorici Università di Catania, Sebastiano Tusa Soprintendenza del Mare - Regione Siciliana, Guido Vannini Università di Firenze, Daniele Vitali Università della Borgona, Giuliano Volpe Università di Foggia, Roger Wilson British Columbia University.

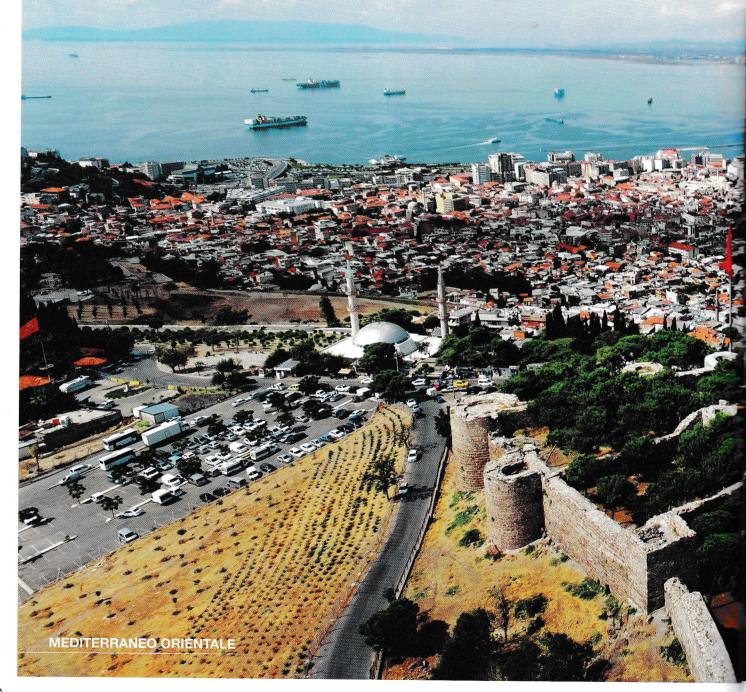


n messaggio fondamentale arriva dall'Irlanda, di cui parliamo in questo numero dopo che i suoi "Céide Fields", gli antichi campi dell'isola verde, hanno ricevuto il prestigioso riconoscimento del Premio Carlo Scarpa per il Giardino, ogni anno assegnato dalla Fondazione Benetton Studi Ricerche. Il messaggio, non certo nuovo sotto il profilo teorico, ma ampiamente disatteso nella prassi – e soprattutto negli strumenti di gestione del territorio – è che il paesaggio storico ha un valore prima da riconoscere e poi da tutelare, al pari di un tempio greco o di una cattedrale gotica. Si tratta in questo caso di architetture essenziali: recinzioni neolitiche di appezzamenti realizzate con muri a secco in pietra locale a formare un sistema per l'allevamento del bestiame che ha interessato un esteso tratto di fascia costiera nella regione settentrionale dell'isola. Questo paesaggio disegnato è rimasto in gran parte sepolto sotto gli strati di torba e riscoperto per caso da irlandesi di oggi che ne hanno compreso l'importanza per la più antica storia del popolamento europeo. Per apprezzare il significato profondo dei "Céide Fields" bisogna amare le distese solitarie e ventose del nord gaelico, le falesie da capogiro, quei deserti verdi sullo sfondo di un cielo e di un mare spesso color piombo, dove lontanissimi progenitori seppero insediarsi e sopravvivere. Dunque, un paesaggio storico ora praticamente disabitato e che comunque conserva tutta la forza semantica di un luogo che parla. In un continente, anzi un pianeta, dove in forme impressionanti, come nel caso dell'Amazzonia, o in misure che neppure mettiamo nel conto, come un piazzale da parcheggio vicino a casa, gli spazi dei paesaggi naturali e storici sono soggetti a una erosione incessante, i "Céide Fields" sono una testimonianza concreta dell'impegno che l'umanità dovrà essere capace di mettere nella tutela di quanto le è rimasto. La difesa della memoria e dell'habitat è la battaglia finale di questa fase della vicenda umana. Piero Pruneti

# **SMIRNE**

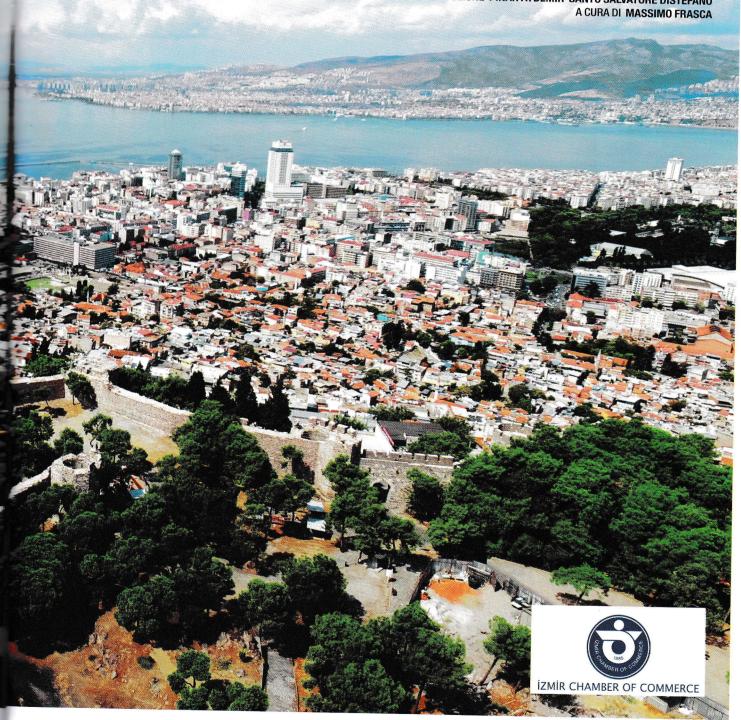
## TRA ARCHEOLOGIA E TRADIZIONI COSMOPOLITE

SMIRNE OGGI. Panoramica della moderna Izmir. In primo piano è il Kadifekale, l'altura del Pagos sede dell'antica acropoli. La città ellenistica e romana si estendeva dal monte Pagos fino al mare, dove si trovava il porto, il cui contorno è ancora riconoscibile nell'andamento sinuoso delle strade del famoso bazar di Kemeralti.



Sorta all'interno di una profonda baia – che per le straordinarie potenzialità negli scambi mediterranei non poteva sfuggire ai primi Greci che colonizzarono le coste anatoliche – la "perla dell'Egeo" è oggi una grande metropoli della Turchia con testimonianze che dal Neolitico attraversano gli splendori ellenistico-romani e arrivano alla fase delle comunità levantine

TESTI AKIN ERSOY CUMHUR TANRIVER ZAFER DERIN İNCI KUYULU ERSOY
TRADUZIONE PINAR AYDEMIR SANTO SALVATORE DISTEFANO
A CURA DI MASSIMO ERASCA



SOGNO FONDATIVO

Moneta
dell'imperatore
romano Gordiano
III (238-244). Al verso
è rappresentato il
sogno di Alessandro:
secondo la leggenda,
le Nemesi apparvero
al Macedone
addormentato sotto un
platano, indicandogli
il luogo di fondazione
della nuova Smirne
alle pendici del Pagos.
(Parigi, Louvre)

sopra a destra SAN POLICARPO

Medaglietta del XIX secolo con il primo vescovo martire di Smirne, nativo della città, rinvenuta a Kadifekale. Secondo la tradizione Policarpo fu posto a capo della Chiesa di Smirne dagli stessi Apostoli. (Izmir, Museo Archeol.)

#### PINTADERA

Stampo in terracotta con motivi geometrici (6000-5800 a.C.) rinvenuto nel villaggio neolitico di Yeşilova. Serviva per decorare tessuti, pagnotte o anche il corpo umano. (Izmir, Museo Archeol.)

#### FIERA TEMUTA

Frammenti di vasi neolitici (6000-5800 a.C.) da Yeşilova con raffigurazione del leopardo, un animale temuto e rispettato in Anatolia perché ritenuto sacro. (Izmir, Museo Archeol.) L SITO IN CUI SORGE SMIRNE (IZMIR), grazie prima di tutto alla favorevole posizione sulla costa egea della penisola anatolica, all'estremità di un profondo golfo (Izmir Körfesı) dall'andamento tortuoso e irregolare, ha avuto una continuità di vita, dal Neolitico a oggi, le cui testimonianze sono diffuse nell'a-

rea occupata dalla città moderna. A partire dal IV secolo, ormai in età bizantina, fu abitata da cristiani, ebrei, armeni e in seguito si diffuse anche la fede musulmana. Dunque, da molti secoli la città ospita una società multiculturale, multietnica e multireligiosa che

oggi vive in armonia. Gli insediamenti più antichi si trovano nel moderno quartiere di Bornova, nei siti di Yeşilova Hüyük\* e Yassıtepe.

Dal 3000 a.C. fu abitato il sito di Bayraklı all'estremità nord della baia, mentre alla fine del IV sec. a.C., dopo la conquista di Alessandro Magno, la città antica fu trasferita alle pendici del monte Pagos (in realtà una collina di 160 metri, dove sorge l'attuale quartiere di Kadifekale), fino alla grande espansione dei nostri giorni: oggi si contano oltre quattro milioni di abitanti. Del







## PRIMA DI SMIRNE: PREISTORIA NELLA PIANURA

Neolitici a Yeşilova Hüyük. La pianura di Bornova, circondata da montagne su tre lati e attraversata da molti torrenti, oggi occupata dalla città moderna, presentava condizioni favorevoli per l'allevamento e l'agricoltura, dunque per la sedentarizzazione. In questa pianura si trovano i più antichi insediamenti di Smirne, ovvero Yeşilova Hüyük e Yassıtepe. Yeşilova Hüyük è una collina artificiale formata, come tutti gli hüyük\* anatolici, dalla sovrappozione di villaggi distrutti (quasi sempre da incendi) e ricostruiti uno sull'altro. Le stratificazioni archeologiche si estendono per circa sette ettari sotto la superficie della pianura attuale. Il primo insediamento risale al Neolitico (7000-6000 a.C.) e presenta dieci diversi livelli costruttivi, articolati in tre fasi. I primi livelli (quelli più bassi, individuati a 3-4 metri sotto il piano di campagna) conservano capanne ellittiche o rettangolari, realizzate con canne e rami di alberi. Successivamente, furono costruite capanne più grandi

The second of th

per strutture familiari complesse: questa fase è quella di maggiore durata dell'insediamento. L'ultima fase di Yeşilova Hüyük (6000-5700 a.C.) è caratterizzata da capanne con fondazioni di pietra, muri intonacati di fango e tetti a spiovente di canne sostenuti da pali. Le capanne erano costruite una vicina all'altra e si affacciavano su un cortile comune. La notevole quantità di conchiglie, soprattutto di mare (telline), indica che queste rientravano nell'alimentazione degli abitanti, che tuttavia basavano la sopravvivenza sulla coltivazione di grano e lenticchie e l'allevamento di bovini, caprovini e suini, quindi su una dieta molto varia. Tra gli animali selvatici godeva di particolare considerazione il leopardo anatolico (Panthera pardus tulliana), ritenuto sacro e quindi intoccabile. L'insediamento neolitico fu abbandonato dopo un ultimo incendio, intorno al 5700 a.C.

Tre secoli dopo... Dopo un abbandono di circa trecento anni, nel Calcolitico (età del Rame), la collina



trasferimento della città da Bayraklı alle pendici del Pagos parla una leggenda riportata da Pausania (*Periegesi della Grecia* VII, 5) dove protagonista è lo stesso Alessandro. Questi, recatosi a caccia alle pendici del monte, al termine della battuta si sarebbe addormentato presso una sorgente davanti al tempio delle Nemesi, le dee della vendetta, che in sogno gli intimarono di fondare una città in quel luogo e di trasferirvi gli abitanti della vecchia Smirne. La leggenda è rappresenta-

ta su monete di Smirne di età romana. Strabone (Geografia XIV, I, 37) definì l'insediamento fatto realizzare da Antigono e Lisimaco, generali del Macedone, «la più bella delle città». La nuova Smirne era posta in parte sulla collina e in parte sulle pendici che digradavano verso il mare, con strade lastricate ortoganali, una grande agorà dotata di portici a due piani e un porto ben protetto, che all'occorrenza poteva essere sbarrato con catene.

al centro ETÀ NEOLITICA Scorcio del villaggio di Yesilova (VII-VI millennio a.C.) riportato in luce a Smirne nel quartiere di Bornova. L'insediamento preistorico presenta dieci diversi livelli di frequentazione, con capanne ellittiche o rettangolari, costruite con fondazioni in pietra, muri intonacati di fango e tetti a spiovente di canne sostenuti da pali.





#### qui a lato ETÀ DEL BRONZO

Sempre riportate in luce nell'attuale quartiere smirniota di Bornova, alcune strutture abitative del villaggio di Yassitepe (3000-2800 a.C.), contemporaneo al più antico strato di Troia. L'insediamento fu ricostruito otto volte. L'ultima fase mostra i segni di un terremoto che colpì la regione di Smirne intorno al 2800 a.C.

## PRIMA DI SMIRNE: PREISTORIA NELLA PIANURA

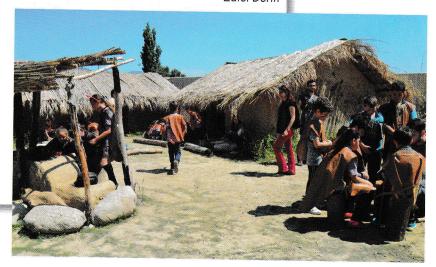
di Yeşilova fu rioccupata da una popolazione diversa dalla precedente: i nuovi arrivati utilizzavano capanne di forma ovale con superficie irregolare e ceramiche di colore scuro. Per la prima volta compaiono anche i metalli. In età romana nella stessa area di Yeşilova furono create delle grandi fattorie; è stata rinvenuta anche una piccola necropoli con tombe di tegole e sarcofagi di pietra. In seguito il sito fu abbandonato.

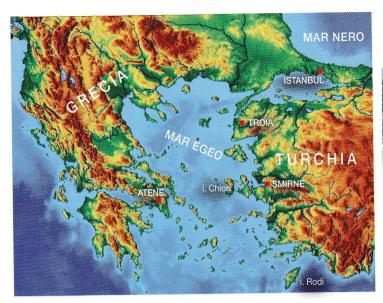
Yassıtepe e un villaggio della stessa epoca di Troia. Durante l'antica età del Bronzo nuove genti si stanziarono nell'area di Yassitepe, sempre nella pianura di Bornova. Queste comunità erano in grado di fabbricare armi e utensili in bronzo e risiedevano in abitazioni di forma rettangolare con muri di pietra. L'insediamento della prima età del Bronzo, datato al 3000-2800 a.C., è contemporaneo al più antico strato di Troia. Gli ambienti, orientati nord-est/sudovest, messi in luce subito sotto la superficie attuale, presentavano muri alti quasi un metro; all'interno si conservavano focolari ed enormi recipienti. L'insediamento del primo Bronzo fu ricostruito otto volte, con livelli che si sovrapponevano. L'ultimo villaggio mostra fasi di riutilizzo e restauro: i muri, a forma di "s", sono la testimonianza di un terremoto che colpì la regione di Smirne intorno al 2800 a.C.; dopo il sisma le stesse comunità continuarono a vivere a Yassitepe, ripristinando le abitazioni.

Un sito archeologico "vivente". Il comune metropolitano di Bornova ha sistemato la collina di Yeşilova e i suoi dintorni con percorsi di visita e una mostra permanente interattiva. Presso il "Centro Visitatori di Yeşilova Hüyük" è possibile fare esperienza di uno scavo archeologico simulato, con la ricostruzione del villaggio neolitico. Nel Centro vi sono la casa della missione archeologica, la caffetteria, le sale d'esposizione, una sala conferenze e altri ambienti per attività culturali. Con questo progetto Smirne ha realizzato il primo sito archeologico "vivente" della Turchia.

#### RICOSTRUZIONE

Esercitazioni
didattiche presso
il villaggio di Yeșilova,
ricostruito, sulla base
dei risultati degli scavi,
nella sua fase
di VI-V millennio a.C.
Vengono riprodotte
le attività quotidiane
delle genti neolitiche.







#### **VIAGGIO A SMIRNE**

Dal 26 febbraio al 6 marzo è in programma un viaggio speciale di Archeologia Viva per visitare Smirne e la Ionia. Il tour è guidato dall'archeologa Veronica Icomi con organizzazione tecnica di Agenzia Viaggi Rallo. Vedi programma completo: www.archeologiaviva.it Info: 041.980860

## Una storia prestigiosa fra Antichità e Medioevo

u monete e iscrizioni di età romana imperiale la nuova Smirne si gloriò di essere stata insignita tre volte del neocorato, un titolo onorifico che derivava dall'antico mondo greco e al quale si legava il diritto alla custodia dei templi degli imperatori. In città operava una prestigiosa scuola di medicina, nel cui ambito il celebre Galeno di Pergamo (129-201 d.C.), medico di Marco Aurelio, si dedicò a ricerche sull'anatomia e seguì l'insegnamento del platonico Albino. Smirne fu sede anche di una delle sette Chiese dell'Anatolia\* e la sua comunità cristiana fu tra le più antiche dell'Asia Minore e di tutto il nascente cristianesimo (ad essa indirizzò lettere l'apostolo Giovanni). In onore di san Policarpo, primo vescovo di Smirne, martirizzato nello stadio secondo la tradizione, fu costruito un martyrium, i cui resti sopravvissero fino al periodo ottomano (XV-XX sec.). Per i cristiani ortodossi (nel 1054 uno scisma ufficializzò la Chiesa ortodossa orientale) molte sor-

#### BAYRAKLI: LA VECCHIA SMIRNE

SOPHILOS PITTORE Dagli scavi di Bayraklı,

un lebete nuziale (580-570 a.C.) attribuito a Sophilos, il primo maestro attico di cui si conosce la firma. (Izmir, Museo Archeol.)

La città ebbe origine su un promontorio. I resti della vecchia Smirne si trovano su un basso promontorio roccioso, la collina di Tepekule, nell'odierno distretto di Bayraklı, che dal monte Sipilo si estende verso il golfo a sud-ovest. Le prime ricerche sistematiche, condotte dall'archeologo turco Ekrem Akurgal insieme al britannico John Manuel Cook, iniziarono nel 1948; le indagini, durate dieci anni, diedero risultati importanti. Dopo Ekrem Akurgal fino al 1992 e Meral Akurgal fino al 2013, direttore degli scavi è Cumhur Tanrıver dell'Università dell'Egeo. I ritrovamenti più antichi consistono in frammenti di ceramica dell'antica età del Bronzo (III millennio a.C.). Fra XVII e XV sec. a.C. un insediamento si estendeva sulla maggior parte della collina. In seguito, nell'XI sec. a.C., il promontorio fu occupato da Eoli provenienti dalla Grecia e, in seguito, da Ioni di Colofone (colonia ionica sulla stessa costa anatolica a sud di Smirne). Nel IX sec. a.C. il centro greco sviluppatosi a Bayraklı era ormai una città-stato governata da un basileus (re). Intorno al 700 a.C. un terremoto distrusse Smirne, che fu subito ricostruita e ampliata: a questo periodo risale l'edificazione del tempio di Athena nella parte orientale. Nel VI sec. a.C. Smir-

ne fu conquistata da Aliatte, penultimo re della Lidia e padre di Creso. Poi la città cadde sotto il controllo dei Persiani (545 a.C.), probabilmente fino all'arrivo di Alessandro Magno. Il sito della vecchia Smirne su Tepekule continuò a essere abitato anche dopo il trasferimento della popolazione sul monte Pagos alla fine del IV sec. a.C.: sono di età romana alcuni altari trovati a est dell'insediamento e un'area sacra dedicata al dio della medicina Esculapio, al dio trace Heron e ad altre divinità.

Le prime case della città. Agli inizi del I millennio a.C., le abitazioni a Bayraklı erano composte da un semplice vano. Una capanna ovale, databile al 925-900 a.C., costituisce una delle strutture più antiche dell'architettura ellenica. Tra IX e VIII sec. a.C., oltre a case di forma ovale e quadrangolare disposte intorno a uno spazio aperto, si trovavano anche edifici complessi a più vani. Le abitazioni della seconda metà del VII sec. a.C. sono tutte del tipo a megaron\*. Un notevole esempio di struttura ellenica coloniale è un grande megaron "per riunioni" su 73 metri quadrati di superficie.

Mura possenti e un tempio per Athena. Intorno all'850 a.C., l'antica Smirne fu circondata da mura composte da due cortine: una interna in mattoni cru-





nelle due pagine VECCHIA SMIRNE

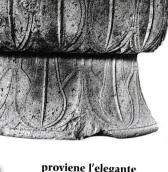
La collina di Tepekule a Bayraklı, sul golfo di Smirne. Il sito venne occupato nell'XI sec. a.C. dai coloni greci e abitato fino agli ultimi decenni del IV sec. a.C., quando la città fu trasferita alle pendici del monte Pagos. Sulla destra si vedono i resti del tempio di Atena, costruito dopo il sisma del 700 a.C. Vediamo anche la porta del santuario, chiusa con un muro di pietre durante l'assedio persiano del 545 a.C. Dallo stesso tempio

genti erano sacre: una di esse, nota come la "Madre che allatta" (in turco sütveren ana), si trovava lungo il percorso degli acquedotti di Smirne romana: per secoli i fedeli (cristiani e anche musulmani) hanno creduto che quell'acqua favorisse la fertilità e l'allattamento.

In età medievale Smirne mantenne la sua importanza, legata alla felice posizione al centro della costa anatolica e al porto ben protetto. Durante la seconda crociata (1145-1149) fu base logistica dell'esercito cristiano. Quando poi la dinastia bizantina per alcuni decenni si tra-

sferì a Nicea (İznik), in seguito alla caduta di Costantinopoli nel 1204 a opera degli eserciti della quarta crociata, Smirne divenne il porto più importante dell'Impero d'Oriente. Nel 1261 la città fu concessa dai Bizantini alla Repubblica di Genova e vi si stabilì allora una piccola colonia genovese, fino a quando passò sotto il controllo dei Cavalieri di Rodi (1320) e infine fu conquistata dai

do passò sotto il controllo dei Cavalieri e Rodi (1320) e infine fu conquistata dai Turchi ottomani (1401) che la tennero per oltre cinque secoli.  $\rightarrow a p. 17$ 



## BAYRAKLI: LA VECCHIA SMIRNE

di e una esterna in pietra. Dopo la distruzione operata da Aliatte re di Lidia, le mura furono ricostruite interamente in pietra intorno al 600 a.C. Di questa cinta muraria si conserva un tratto di circa 240 metri lungo il lato orientale, dove era una porta protetta da torri. Da qui iniziava una strada basolata estovest che divideva la città in due parti e probabilmente raggiungeva un altro ingresso nella parte ovest del promontorio. Dai primi ricercatori questa strada è stata denominata "via di Athena" perché passava davanti al tempio della dea, che abbiamo visto costruire su una grande terrazza subito dopo il sisma del 700 a.C. Ši trattava di un tempio eolico periptero con sei colonne sui lati brevi e dieci sui lunghi. La parte inferiore fu costruita con blocchi di andesite\*, mentre per le colonne, i capitelli e altri elementi dell'alzato fu usato un tufo bianco. Il tempio era accessibile tramite una rampa e un corridoio che si affacciava sulla strada; la porta d'ingresso fu ostruita in fretta per l'attacco persiano del 545 a.C. Durante gli scavi eseguiti negli anni 1948-1951 fu messa in luce fuori le mura una fontana alimentata da acque sorgive. La fontana, costruita con pietre di andesite e rimasta in uso dal tardo VII alla metà del IV sec. a.C., aveva un serbatorio interno ed era co-

perta da una volta a botte, in una tecnica simile a quella delle tombe micenee.

Due grandi necropoli e la memoria di Tantalo. La vecchia Smirne aveva due necropoli, una alle pendici del vicino monte Yamanlar, l'altra nella parte orientale del promontorio, davanti alla cinta muraria. Nella necropoli alle pendici dello Yamanlar (VI-IV sec. a.C.) era il tumulo detto "tomba di Tantalo"\*, oggi obliterato dalla città moderna. La necropoli fuori dalla cinta muraria (fine VII-metà VI sec. a.C.) si distingue per le sepolture dei nobili nel periodo compreso appunto tra l'assedio di Aliatte e l'invasione persiana.

proviene l'elegante capitello a forma di fungo (circa 580 a.C.), interpretato anche come base di colonna. (Izmir, Museo Archeol.)

#### DALL'ISOLA DI CHIOS

Frammento di cratere
a calice di fabbrica
chiota, decorato
nello stile detto
"delle capre selvatiche",
diffuso nella Ionia e
nell'Eolia dalla fine del
VII sec. a.C. Rinvenuto
a Bayraklı nel sito
della Vecchia Smirne.
(Bayraklı, Deposisi
Missione Archeologica)







qui sopra e a lato NUOVA SMIRNE

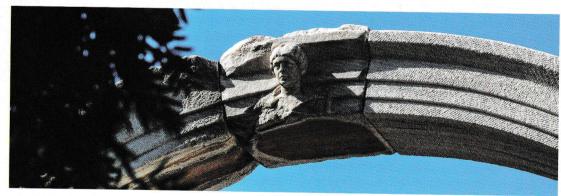
Veduta dell'agorà romana con la collina di Kadifekale (monte Pagos) sullo sfondo. Scolpito in uno dei due archi della porta monumentale. aperta nel portico ovest in corrispondenza della strada proveniente dal porto, vediamo il ritratto di Faustina Minore, moglie di Marco Aurelio (121-180). Nell'altro arco compariva probabilmente il ritratto dell'imperatore.

in alto al centro DIVINITÀ IN PIAZZA Le statue di Poseidone e Anfitrite (II sec. d.C.) che probabilmente decoravano un altare di Zeus al centro dell'agorà di Smirne, secondo la descrizione dello scrittore e retore greco Publio Elio Aristide. (Izmir, Museo Archeologico)

## LA NUOVA SMIRNE E GLI SCAVI DELL'AGORÀ

Fra Alessandro Magno e Marco Aurelio. L'area più ricca di resti monumentali della nuova Smirne, fatta edificare dai generali di Alessandro sul monte Pagos, è quella dell'agorà: il luogo politico, amministrativo e commerciale della città antica, oggi al centro della metropoli moderna. Gli scavi in quest'area, iniziati nel 1932 dal direttore del Museo di Izmir Sebahattin Kantar, sono stati tra le prime indagini archeologiche della Repubblica Turca. L'agorà, costruita tra fine IV e inizi del III sec. a.C., acquisì l'aspetto

perché l'area, a partire dal primo periodo bizantino (IV sec.), fu utilizzata come cimitero. Oggi è visibile una parte dell'antica piazza con i portici che la delimitavano: l'intero portico ovest, una piccola parte del portico est e per intero la basilica civile che occupava il lato nord. Su un angolo del portico ovest si apriva una porta monumentale a doppio arco, in corrispondenza della strada proveniente dal porto. Di questa porta si conserva l'arcata nord in cui è scolpito il ritratto di Faustina Minore, moglie di Marco Au-



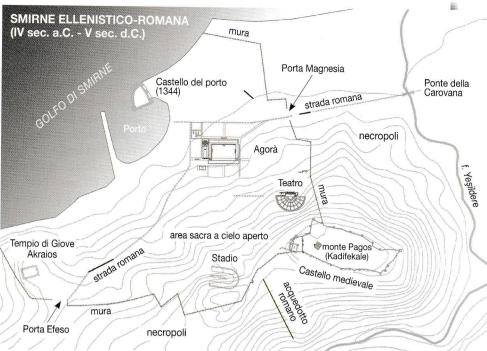
attuale dopo la conquista romana, tra fine II e inizi del III sec. d.C.; aspetto che si è conservato fino alla conquista araba di Smirne nel 672. La nuova Smirne ellenistico-romana subì numerosi terremoti, fra cui quello del 177-178 d.C., il più devastante. I suoi effetti furono descritti dallo scrittore e retore greco Publio Elio Aristide (117-180) nelle lettere indirizzate a Marco Aurelio; la città fu comunque ricostruita rapidamente con il sostegno dello stesso imperatore e i resti oggi visibili appartengono a questa ricostruzione.

**Gratitudine degli smirnioti.** Le strutture antiche dell'agorà si sono conservate relativamente bene anche

relio, mentre quello del marito probabilmente compariva nell'arcata meridionale. Gli smirnioti eressero la porta grati per il soccorso dell'imperatore dopo il terremoto.

Riunioni della boulé. Dietro il portico ovest si trovava un edificio per attività commerciali, sociali e politiche dotato di un pavimento a mosaico, con disegni floreali e geometrici. Adiacenti al lato settentrionale di questo edificio erano due bouleuteria per le riunioni dell'assemblea cittadina (boulé), sovrapposti uno sull'altro. Il secondo buoleuterion, più grande, fu costruito dopo il terremoto del 177-178 sopra al prece-





### LA NUOVA SMIRNE E GLI SCAVI DELL'AGORÀ

dente di età protoimperiale. Di esso si conservano parte dell'orchestra (spazio circolare ai piedi della gradinata - ndr) e una galleria a semivolta con undici ambienti radiali a volta per sostenere i gradini dello spazio assembleare. Nel seminterrato sempre del portico ovest sono ancora visibili i tubi in terracotta di una condotta idrica della città e dove in età bizantina furono realizzate delle cisterne per l'acqua delle sorgenti del Pagos.

La grande basilica affacciata sull'agorà. Il lato nord



dell'agorà era occupato dall'edificio per i procedimenti giudiziari, amministrativi e commerciali. Vi si accedeva attraverso due porte monumentali, poste alle estremità della facciata settentrionale, e da un'altra nella facciata sud. La basilica, costruita con uso di marmo, granito e conglomerato, constava di tre livelli, compreso un seminterrato. Il pianterreno, al livello del cortile, e il primo piano si componevano di un'ampia navata centrale e di due navate laterali più strette. Il seminterrato era costituito da quattro gallerie (criptoportici) con volte ad arco: a est era il tribunal, il luogo in cui si amministrava la giustizia; nella galleria 3 trovano posto 72 piccoli ambienti, probabilmente botteghe. Sulle pareti intonacate delle gallerie 1 e 2 troviamo segni graffiti o dipinti, che costituiscono la collezione più ricca pervenutaci dal mondo antico: quasi tremila tra iscrizioni e figure, con rappresentazioni di atleti vittoriosi, gladiatori, animali e navi. Di recente, a ovest dell'agorà sono state scoperte delle terme molto grandi, datate al II sec. d.C., di cui sono stati messi in luce calidarium, tepidarium, frigidarium e due enormi archi. Akın Ersoy

#### PORTICO E CANALE

Nell'agorà romana di Smirne le imponenti arcate del portico ovest (II sec. d.C.). Il canale che attraversava il portico convogliava le acque che servivano probabilmente ad alimentare le terme romane poste a nordovest della piazza.

#### SCRITTE SUI MURI

Graffiti sulle pareti della basilica (II sec. d.C.) che si affacciava sull'agorà di Smirne. Sulle pareti intonacate del seminterrato sono stati trovati circa tremila graffiti, tra iscrizioni e figure di atleti vittoriosi, gladiatori, animali e mezzi navali.



#### \*NON TUTTI SANNO CHE...

**Andesite.** Roccia magmatica effusiva, eruttata sotto forma di lava a temperature comprese fra 900 e 1100 gradi. Ad esempio, le lave dell'Etna appartengono alle andesiti e ai basalti andesitici.

**Hüyük.** Collina artificiale (in turco anche *tepe*) formatasi con la sovrapposizione dei resti dei vari insediamenti succedutisi nel tempo sullo stesso sito. Equivale ai *tell* dell'area mesopotamica.

**Megaron.** Tipo di costruzione che per la sua pianta rettangolare richiama il *megaron* dei poemi omerici, la grande sala che costituiva la parte più intima e solenne del palazzo reale, allo stesso tempo sala del trono e dei banchetti e luogo di ritrovo della famiglia.

Sette Chiese dell'Anatolia (o dell'Asia). Sono le sette comunità diocesane cristiane menzionate dall'apostolo Giovanni nell'Apocalisse del Nuovo Testamento e per questo dette anche Chiese dell'Apocalisse: Efeso, Smirne, Pergamo, Tiatira, Sardi, Filadelfia e Laodicea. Ogni Chiesa aveva un vescovo e una cattedrale.

**Tantalo.** Mitico re della Lidia, figlio di Zeus e *Plutó*. Per le sue colpe orrende fu colpito con un fulmine dallo stesso Zeus e condannato al famoso supplizio: legato a un albero carico di frutti e immerso in un lago, ma condannato a non mangiare né bere per l'eternità.

#### LA SMIRNE DEI LEVANTINI

Sviluppo della città cosmopolita. La popolazione "levantina" era formata da gente arrivata in periodi diversi da diverse nazioni europee nelle città portuali dell'Anatolia. Per questo motivo nel 1620 furono aperti a Smirne i consolati olandese, inglese, francese e veneziano. I molti europei arrivati per esercitare commerci si stabilirono nella città bassa fra l'altura del Pagos e il porto, per questo chiamata "quartiere franco" (attuale Alsancak). Nel quartiere prevalevano le parlate italiana e francese. Fu così che in età moderna a Smirne si formò una cultura cosmopolita. Nel XIX secolo i più rapidi trasporti via mare favorirono una nuova dimensione per il commercio mediterraneo e l'importanza di Smirne aumentò. I Levantini contribuirono alla realizzazione di importanti infrastrutture, come la ferrovia e il porto, e avviarono lo sviluppo dell'industria mineraria.

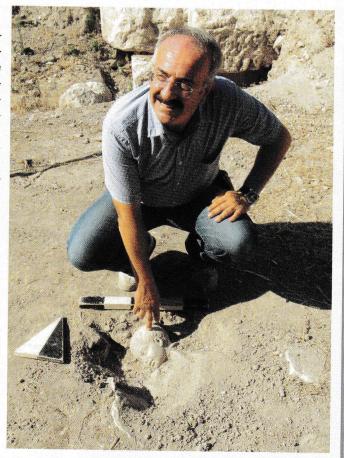
Una vita sociale segnata dalla presenza europea. I Levantini vivevano secondo le proprie credenze, tradizioni e abitudini. Rispondevano alle proprie leggi e ai consolati presenti in città. Le esenzioni fiscali consentirono alle famiglie di origine europea l'accumulo di notevoli ricchezze e questo contribuì al rinnovamento architettonico e culturale di Smirne con la costruzione di residenze, chiese, ospedali e cimiteri. Nel 1841 fu inaugurato il primo edificio teatrale della città, al quale seguirono altri: luoghi importanti nella vita quotidiana, dove si poteva ascoltare musica occidentale. I Levantini aprirono anche proprie scuole, ogni comunità con il sostegno del Paese d'origine, tra cui quella italiana. Alla fine del XIX secolo si pubblicavano in città una quindicina di giornali in tutte le lingue. Notevole fu anche il contributo all'organizzazione di attività sportive, come calcio, caccia, vela e corse di cavalli.

### UN EROS NELL'AGORÀ

urante recenti scavi nella basilica dell'agorà romana di Smirne, tra le macerie di una calcara (forno dove in età medievale si riciclavano elementi architettonici e scultorei per ottenere calce), è venuta alla luce una piccola testa infantile, di un bambino molto piccolo, al massimo di tre anni, ma senza la tipica treccia dell'infanzia (in età ellenistica questo tipo di statua si diffonde senza la treccia). Fortunatamente la testa sfuggì al forno a cui doveva essere destinata. Non si può escludere che la testa appartenga a una statua di Eros, realizzata probabilmente in età augustea, tra fine I sec. a.C. e inizi del I sec. d.C.

AKIN ERSOY. Il direttore degli scavi nell'agorà di Smirne al momento della scoperta della testina di probabile età augustea riconoscibile come quella di Eros.

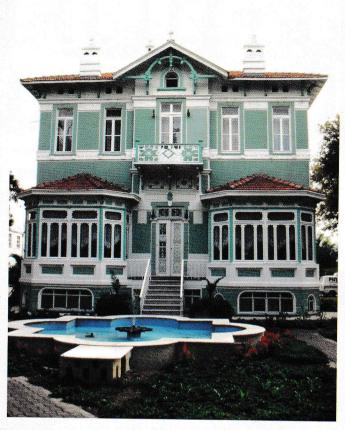




#### LA SMIRNE DEI LEVANTINI

Ricche comunità a contatto con il mare. Nella seconda metà dell'Ottocento, l'apertura della linea ferroviaria Aydın-Izmir favorì, nella zona tra la stazione di Alsancak e il mare, la costruzione da parte dei Levantini di case caratteristiche, con facciate strette, movimentate da bovindi (balconi chiusi sporgenti) sul secondo piano e da un piccolo giardino posteriore, vicine al mare, ai consolati e ai negozi. Vennero realizzate anche residenze estive lungo la costa di Karşıyaka e Göztepe, con logge che si prolungavano verso il mare, mentre sui moli si aprivano le cabine-spogliatoi.

Splendide ville d'epoca. La costruzione della ferrovia favorì la presenza dei Levantini anche nelle periferie come Buca, Bornova e Seydiköy, che ora furono integrate con il centro. In questi quartieri vennero costruite delle ville (in turco kösk e malikane) dotate di un grande giardino, fontana e campo da tennis. Colpisce l'impiego dei materiali di lusso importati, che rispecchia lo stile di vita occidentale, enfatizzato dai disegni architettonici e dalle decorazioni di stampo europeo. Quasi tutte queste ville presentano delle particolarità nel disegno delle facciate: alcune hanno ampie terrazze in stile coloniale, altre capitelli ionici e corinzi e frontoni triangolari in stile neoclassico. L'architettura residenziale italiana si riconosce nelle facciate semplici, caratterizzate da persiane alla veneziana. In alcune case si conservano dipinti originali su pareti e soffitti (in uno troviamo raffigurati Napoli e il Vesuvio). Un riferimento all'architettura locale è invece nelle ampie cornici applicate alle finestre e alle facciate. İnci Kuyulu Ersoy



## La città moderna sulla metropoli antica

a sovrapposizione delle costruzioni moderne non consente di rintracciare facilmente la città antica. Uno dei siti conosciuti meglio è Kadifekale (in turco "castello di velluto"), sul monte Pagos, che costituiva l'acropoli della nuova Smirne: sulla sommità sono visibili resti delle mura ellenistiche e romane, una cisterna bizantina, la Masjid, che è una piccola moschea del periodo dei Beylik (piccoli principati) turchi, e il castello ottomano. La cinta muraria, costruita tra fine IV e inizi del III sec. a.C., fu restaurata più volte, in età romana, bizantina e nel primo periodo ottomano (XV sec.). Attualmente sono in corso lavori alle pendici di Kadifekale per mettere in luce la scena del grandioso teatro romano, che poteva ospitare ventimila spettatori.

Nel quartiere di Basmane (nella parte bassa della città ai piedi del Pagos) è stato individuato un tratto della strada romana che collegava Smirne con le città poste a nord, Focea, Kyme, Miryna, Pergamo, e, a est, Thyteira, Magnesia ad Sipilum, Sardis. Lungo la strada per Magnesia (città a nord-est di Smirne) si trova un ponte a campata unica di età romana, ancora in buone

condizioni, che attraversa il fiume Yeşildere: fu utilizzato anche in età ottomana e in molte fonti è indicato come "Ponte della Carovana". Grazie alle fonti antiche, ai disegni, a incisioni e foto di viaggiatori occidentali fra XVII e XX secolo, si hanno notizie del porto e di molti altri edifici di età romana che ormai non sono più visibili, quali lo stadio, il tempio di Zeus *Akraios* (ovvero "che abita sul monte") e di Zeus Olimpio, a sudovest di Kadifekale.

Akın Ersoy Cumhur Tanrıver Zafer Derin İnci Kuyulu Ersoy

Chi sono gli autori: A. Ersoy, docente di Archeologia classica all'Università 9 Settembre di Izmir, direttore scavi dell'agorà di Smirne e di Kadifekale; C. Tanriver, docente di Archeologia classica all'Università dell'Egeo di Izmir, direttore scavi di Bayraklı; Z. Derin, docente di Archeologia preistorica e protostorica presso l'Università dell'Egeo di Izmir, direttore scavi di Yeşilova e Yassitepe; İ. Kuyulu Ersoy, docente di Storia dell'arte all'Università dell'Egeo di Izmir; P. Aydemir, archeologa e nu-

mismatica, lettrice di lingua italiana all'Università dell'Egeo di Izmir; M. Frasca, docente di Archeologia classica all'Università di Catania, già direttore della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Catania; S.S. Distefano, archeologo classico specializzato all'Università di Catania.

nelle due foto CASE LEVANTINE

L'elegante residenza detta "Pandispanya", costruita da un architetto inglese nel 1880 a Smirne nel quartiere Bornova, attualmente sede della biblioteca municipale. In un'altra residenza vediamo una curiosa pittura a parete con Napoli e il Vesuvio.



Le attività culturali di Smirne sono sostenute dalla Camera di Commercio di Izmir.